

SOCIETÀ

Terzo settore «Così il no-profit aiuta le persone e traina anche l'economia»

■ Se parliamo di Confindustria tutti capiscono che parliamo del mondo industriale; se parliamo di agricoltura, di commercio, di artigianato, di volontariato.... tutti comprendono i settori di riferimento; se diciamo terzo settore, molti si chiedono, ancora oggi, su quale argomento si voglia dibattere.

La legge 117 del 2017 e successive modifiche che sta obbligando tutto l'associazionismo, in queste settimane, a modificare i propri statuti, riconosce che le associazioni di volontariato (odv), le associazioni di promozione sociale (aps), la cooperazione sociale, finora frastagliate sul territorio, tutte insieme vengono riconosciute come un importante settore dell'economia italiana, definito terzo settore, che occupa migliaia di posti di lavoro, che ha ruoli essenziali nella società italiana, che produce una parte significativa del Pil italiano.

Secondo il censimento Istat 2016, presentato da Guido Caselli di Unioncamere in occasione della

coesione sociale. A Parma, nel 2018, 394 erano le odv iscritte nel registro della regione; 389 erano invece le aps. Ma si ritiene che il mondo dell'associazionismo culturale, assistenziale, religioso, sportivo, delle pro loco, della cooperazione sociale in Parma e provincia veda la presenza di oltre 1.500 realtà.

Per capire meglio la forza e la struttura del no profit è utile un significativo esempio. L'associazione Pubblica assistenza di Collecchio, Sala Baganza e Felino, guidata dal presidente Roberto Carvin, è riuscita nel 2018 a svolgere 700 servizi di assistenza nel territorio con oltre 21.000 chilometri, con 12 mezzi, con solo 4 dipendenti, grazie a 276 volontari impegnati a turno nei servizi e grazie anche al sostegno di 4.565 nuclei familiari. L'Avis e l'Adas, la Protezione civile e la Croce

rossa possono dare enormi ed insostituibili servizi alla nostra società, con spese molto ridotte, grazie alle migliaia di volontari che rispondono alle finalità della propria associazione.

L'associazionismo si è sviluppato molto a partire dagli anni '80 del secolo scorso. Con lo sviluppo economico e del welfare sono cresciute le occasioni e le persone che hanno potuto dedicare tempo al volontariato ed alla propria creatività. Quasi il 40% delle realtà hanno oltre 40 anni di vita; il 30% ha meno di 10 anni di esperienza. Ma oggi e nel prossimo futuro il terzo settore sarà sempre più necessario per garantire il welfare ad una società in profonda trasformazione: a Parma nel 2018 il 23% della popolazione aveva più di 65 anni; nel 2038 sarà il 25% della popolazione a superare i 65 anni. Oggi il 14% della popolazione è straniera ed il 26% ha fra i 30 e 39 anni; nel 2038 la popolazione straniera raggiungerà il 25%, ma sarà il 40% quella in età lavoro-

rativa. Da questi dati emerge quanto sia importante progettare in modo positivo la costruzione del futuro welfare.

Il terzo settore oggi a Parma si ritrova nella sede di Forum Solidarietà, con il quale vi è piena sintonia e gratitudine per l'intenso lavoro sempre svolto come Centro servizi per il volontariato e l'associazionismo. Sono già operativi sia

il Forum nazionale del terzo settore a Roma che quello regionale con sede a Bologna. Portavoce del Forum del terzo settore di Parma è Giovanni Galli. Tre rappresentanti di Parma fanno poi parte dell'Osservatorio regionale del terzo settore che nelle scorse settimane ha promosso a Bologna, con ampia partecipazione, la prima assemblea regionale del terzo settore.

E' un cammino appena avviato che coinvolge dirigenti, dipendenti, tantissimi volontari che mobilitano una fetta significativa del Pil locale e nazionale; mettendosi sempre più in rete al proprio interno ed attraverso una collaborazione organica con le istituzioni il terzo settore dovrà fare crescere culturalmente e socialmente tutto il tessuto civico del territorio operando, in particolare, nelle scelte solidali che la società del nostro tempo esige.

Eugenio Caggiati

prima assemblea regionale del terzo settore dell'Emilia Romagna del 18 maggio, le realtà no profit operanti in Emilia Romagna potrebbero essere oltre 27.000 con oltre 570.000 volontari e 75.000 dipendenti. Una parte significativa di queste sono già iscritte nei registri regionali e sono al servizio di 3.500.000 di utenti per un fatturato di 2,7 miliardi di fatturato. 4.500 sono le aps con 1,7 milioni di soci, 133.000 volontari e 17.000 dipendenti. 3.030 sono le Odv con 925.000 soci, 132.000 volontari e 4.000 dipendenti. Vi sono poi le cooperative sociali che a Parma sono molto attive nel settore dell'assistenza, con oltre 130 cooperative, con 7.276 addetti e con un fatturato che si avvicina ai 300 milioni. L'80% delle cooperative sociali parmensi aderisce a Confcooperative o alla Lega.

Il maggior numero di realtà no profit riconosciute sono nel settore cultura, sport e ricreazione (17.928 con 4.863 dipendenti), nell'assistenza sociale e protezione civile (1.869 con 37.813 dipendenti), nell'ambito religioso, nelle relazioni sindacali e di categoria, poi nell'istruzione, nell'ambiente e nella

